

La fine delle ostilità in Ucraina è, con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca, pressoché una certezza. Anche perché quelle che erano le convenienze americane di questa guerra sono state tutte raggiunte. L'America di Trump raccoglierà i frutti, facendoci anche una bella figura, mettendo fine a una carneficina ormai inutile, di quello che ha seminato l'amministrazione Biden, la gestione di Biden dell'ansia di declino americano nei nuovi equilibri internazionali della globalizzazione. Un'ansia che ha usato l'ansia di sicurezza ai suoi confini della Russia - dopo il dissolversi con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 del suo cortile di casa, il Patto di Varsavia, cortile di casa post-imperiale ridottosi al vassallaggio della Bielorussia e alla richiesta che l'Ucraina non entrasse nella Nato - come esca per tirar su da un mare non in tempesta, i rapporti commerciali strategici tra l'Europa a guida tedesca e la Russia, l'invasione russa dell'Ucraina. L'illusione di Putin che l'"operazione speciale" sarebbe stata una "passeggiata", utile a buttar giù a Kiev un governo non gradito, pericolosamente filoatlantico, e la convinzione russa non infondata, a sentire Robert Kennedy junior, che Biden e il premier britannico Johnson non fossero affatto interessati, anzi tutt'altro, agli accordi di Minsk, hanno fatto il resto perché si mettesse su - tra intenzioni e angosce

strategiche, e inerzie europee imperdonabili - una guerra di usura reciproca, sulla pelle del popolo ucraino e di una generazione di giovani russi, tra Europa e Russia. Una guerra che non aveva affatto da "contenere" mire di riespansione russa sul teatro europeo. L'impantanamento in una guerra di tre anni di quella che doveva essere una breve "operazione speciale" dimostra *ad abundantiam* i limiti strutturali di una velleità espansionistica della Russia, ove ci fosse, affidata a una guerra convenzionale. La guerra in Ucraina aveva da contenere tutt'altro: l'integrazione economica tra Russia ed Europa, e il vantaggio competitivo che il gas russo a basso costo forniva alla struttura industriale europea, la Germania in prima fila, con benefici a seguire degli altri, Francia e Italia tra i primi. Insomma, aveva da contenere sinergie politiche unitarie e istituzionali maggiori, magari facendo buon uso dell'esperienza di gestione condivisa della pandemia, che dalla potenza economica europea potessero emergere e rafforzarla, mentre gli Usa erano e sono impegnati a sostenere il confronto con l'espansionismo economico cinese. Si è valutato a Washington che due fronti sull'Atlantico e sul Pacifico di competizione economica fos-

sero troppi. In sostanza, la guerra in Ucraina è stata ed è di fatto una guerra contro l'Europa, contro un'Europa che rischiava di diventare troppo larga, dall'Atlantico agli Urali. Il dramma per gli europei atlantici è che è stata fatta con il consenso dei loro governi, dopo la diserzione della Gran Bretagna, ad anticipare lo scenario, con la Brexit. Il risultato netto è che l'Europa si è impoverita, come anche la Gran Bretagna nonostante i galloni di proconsole atlantico che ritiene di aver guadagnato. E sarà ancora più povera, l'Europa, dovendosi sobbarcare

COSÌ TRUMP ORA L'AMERICA RACCOGLIERÀ I FRUTTI E FARÀ BELLA FIGURA

per qualche decennio i costi di una difesa contro il ripristinato o riesumato "nemico" russo. E contribuire giustamente, dopo aver disastrosamente contribuito a una situazione che ne prevedeva la distruzione, alla ricostruzione dell'Ucraina. Sesi aggiunge che - anche grazie a quel che sta accadendo in Palestina - l'industria degli armamenti ha svuotato i magazzini obsoleti, e avuto un listino d'ordini per i prossimi vent'anni, ci sono tutti i motivi per cui la guerra in Ucraina può finire, se prevale il realismo sul terreno riguardo alle esigenze di Putin. Realismo che ci sarà, perché Trump ricucendo in qualche modo un dialogo con Putin, cercherà di porre riparo alme-

no in parte al prezzo che Biden ha ritenuto di pagare alla sua strategia sul fronte europeo degli interessi americani, cioè "regalare" la Russia alla Cina - e questo contro vettori geopolitici storici di lunga durata in senso contrario e la malavoglia di Putin e soprattutto dei suoi oligarchi tutti ben basati nelle piazze d'affari e nel jet-set occidentali. In sostanza, Trump dal suo punto di vista ha tutte le carte in mano: ricucirà in qualche modo con un Putin ammaccato dallo sforzo bellico, tratterà uno per uno con i vassalli europei dopo che Biden ha mandato in pezzi le loro prospettive di maggiore integrazione politica e istituzionale, la cui lega delle nazioni (Ue), e dei nazionalismi fomentati, rischia di ridursi alla Premier League del pallone; e, *dulcis in fundo*, in un Occidente che si richiude sulle sue paure geopolitiche con il montare di un mondo contro i suoi "primati", si farà pagare - vedi la guerra dei dazi *urbi et orbi* - la premiership occidentale Usa e i costi del soglio imperiale dai vassalli dell'Impero sulle due sponde dell'Atlantico. Quello che si capisce meno, o forse si capisce troppo, è perché l'Europa si sia prestata a un suicidio assistito. E se poi questo suicidio, ovviamente contro gli interessi europei, siano davvero negli interessi occidentali in senso lato e a discendere degli Usa è tutto da dimostrare in un mondo che ai BRICS vedrà aggiungersi a Occidente vassalli scontenti.